

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 06 gennaio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 006 del 03.01.12

Pensilina aeroporto di Catania per viaggiatori in transito. Carpentieri sollecita la Sac

Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri ha ricevuto una delegazione di studenti modicani che utilizzano il servizio di pullman da Modica e per l'aeroporto Fontanarossa di Catania e che hanno segnalato la mancanza di pensiline nei parcheggi dove sostano i torpedoni e specialmente nella stagione invernale è un inconveniente non da poco. La realizzazione di una pensilina nell'area di sosta dei pullman sarebbe auspicabile per tutti i viaggiatori che una volta atterrati a Catania devono raggiungere le più disparate località della Sicilia. Facendosi interprete delle lagnanze degli studenti modicani ma interpretando anche il bisogno dei viaggiatori che utilizzeranno i pullman per raggiungere le città della provincia di Ragusa, Carpentieri ha avuto un'interlocuzione col vicepresidente della Sac Catania, il ragusano Gianni Gulino per sensibilizzarlo alla problematica. Da parte sua Gulino ha promesso il massimo interessamento per risolvere la questione e assicurare così ai viaggiatori il massimo confort, una volta fuori dall'aerostazione. "Credo che per una società come la Sac - dice il vicepresidente Carpentieri - sensibile ad assicurare la migliore accoglienza ai viaggiatori realizzare una pensilina fuori dall'aerostazione sia un problema di facile soluzione. Gulino mi ha assicurato che si occuperà personalmente della questione.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 007 del 7.1.2012

85° anniversario Provincia di Ragusa: Mercoledì convegno sulle eccellenze letterarie ragusane

Nell'ambito delle celebrazioni dell'85/mo anniversario dell'istituzione della Provincia di Ragusa è stato promosso un convegno sulle eccellenze letterarie iblee. L'11 gennaio è in programma, nella sala riunioni del Palazzo della Provincia, con inizio alle ore 17, un seminario su 'Ragusa letteraria' da Vann'Anto a Quasimodo, da Bufalino a Serafino Amabile Guastella. Coordinato dalla critica letteraria Elisa Mandarà, sono previsti gli interventi dei docenti universitari Antonio Di Grado e Nunzio Zago, del giornalista di Repubblica Paolo Mauri che si soffermerà sull'ultimo 'caso' letterario della provincia di Ragusa 'Terra matta' di Vincenzo Rabito. In questa occasione verrà proiettato in anteprima il trailer del docu-film 'Terra matta' prodotto da Chiara Ottaviano di Cliomedia e la regia di Costanza Quatriglio, girato in estate a Ragusa e Chiaramonte Gulfi. Il convegno 'Ragusa letteraria' ospiterà anche una testimonianza dell'artista Piero Guccione a ricordo della sua amicizia con lo scrittore comisano Gesualdo Bufalino.

gm

I COSTI DELLA POLITICA

«La Regione taglia la Provincia. E le consulenze?»

DANIELA CITINO

La coerenza in politica è virtù difficile da praticare. Ignazio Nicosia consigliere provinciale del Pdl esorta la Regione Siciliana a "predicare bene e a fare altrettanto". «Dai più, al fine di tagliare i costi della politica viene chiesta - spiega l'esponente politico - giustamente, la soppressione delle Province regionali. Circostanza rispetto alla quale ho sempre espresso un parere assolutamente favorevole. E proprio per questo desta più di qualche imbarazzo leggere che la Regione siciliana spenda ben otto milioni di euro in consulenze. Come dire che il risanamento dei conti non abita dalle parti di Palermo». Insomma sull'ennesima "sfornata", come lo stesso Ignazio Nicosia definisce il dispendioso ricorso a consulenze esterne, da parte dell'ente regionale, in particolare a chiusura d'anno, non si può, a suo parere, che prendere le distanze e mettere pollice decisamente versus.

Il consigliere Ap Ignazio Nicosia critica il «modus operandi» del governo Lombardo: «Utilizza due pesi e due misure per vicende analoghe»

«Di certo non possiamo comprendere come faccia questo Governo siciliano - stigmatizza il consigliere provinciale del Pdl - a predisporre in media, tra nuovi contratti e i successivi rinnovi, almeno un protocollo al giorno». Inutile, per Nicosia, chiedere riscontri e chiarimenti sull'invisa pratica. «Nessun chiarimento è stato mai ottenuto dal governatore siciliano Raffaele Lombardo né sul metodo adottato né tanto meno quando si è cercato di entrare nel merito di queste collaborazioni» sottolinea l'esponente politico che facendo un poco i conti è arrivato a conteggiare una cifra enorme di consulenze, a testimoniare che il ricorso alle consulenze esterne sembra nutrirsi

della fama insaziabile della lupa dantesca. «Dal 2009 ad oggi - ribatte Ignazio Nicosia - ne sono state stipulate oltre settecentocinquanta. Una cifra già di per sé sproposita, ma ciò che è ancora peggio è che sembrano non bastare mai». A questo punto la coerenza è proprio un obbligo: non si possono di certo applicare due pesi e due diverse misure. «Si vogliono colpire le Province - conclude l'esponente politico del Pdl - e, allo stesso tempo, non si riesce a garantire un giusto metro di valutazione su questa vicenda tutta italiana, o meglio sarebbe dire siciliana, nel tentativo di prefigurare la dovuta sintonia con la stagione dei tagli negli enti locali. Ancora una volta Lombardo predica bene e razzola male. C'è da scandalizzarsi per questa anomalia che mette in ridicolo tutti gli sforzi, compresi quelli della Provincia regionale di Ragusa, nel dare una risposta all'esigenza di risanamento dei conti».

IL DIBATTITO. Abolizione delle Province

Costi della politica Nicosia: guardare anche alla Regione

●●● Costi della politica. Continua il dibattito. E si "tirano le orecchie" alla Regione siciliana. "Viene chiesta da più parti la soppressione delle Province regionali. Per tagliare i costi della politica. Circostanza rispetto alla quale ho espresso parere favorevole. Eppure desta più di qualche imbarazzo leggere che la Regione siciliana spenda ben otto milioni di euro in consulenze. Come dire che il risanamento dei conti non abita dalle parti di Palermo".

E' quanto dichiara il consigliere provinciale del Pdl, Ignazio Nicosia, che esprime tutto il proprio disappunto per l'ennesima sfornata di incarichi che, alla Regione, ha contrassegnato la parte finale dell'anno.

"Non sappiamo di certo comprendere come faccia questo Governo siciliano - aggiunge Nicosia - a predisporre

in media, tra nuovi contratti e rinnovi, un protocollo al giorno. Nessun chiarimento è stato mai ottenuto da Lombardo sul metodo né tanto meno sul merito di queste collaborazioni. Dal 2009 ad oggi ne sono state stipulate oltre settecentocinquanta. E sembrano non bastare mai. Si vogliono colpire le Province e, allo stesso tempo, non si riesce a garantire un giusto metro di valutazione su questa vicenda tutta italiana, o meglio sarebbe dire siciliana, nel tentativo di prefigurare la dovuta sintonia con la stagione dei tagli negli enti locali. Ancora una volta Lombardo predica bene e razzola male. C'è da scandalizzarsi - conclude Nicosia - per questa anomalia che mette in ridicolo tutti gli sforzi, compresi quelli della Provincia regionale di Ragusa, nel dare una risposta all'esigenza di risanamento dei conti". (L'GN)

L'ASSEMBLEA DEL PD. Il segretario provinciale bocchia la proposta Ammatuna: nessuna apertura al centrodestra sull'abolizione dell'Ente locale

Provincia, Zago stoppa: niente larghe intese

Il segretario provinciale del Partito Democratico, Salvatore Zago, stoppa il governo delle larghe intese alla Provincia, ipotesi spuntata l'altro ieri nel corso della riunione a viale dei Fante tra i deputati ed i consiglieri provinciali. Era stato il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, ad avanzare un'apertura politica del centrodestra magari per ottenere una proroga di un anno alla scadenza del mandato della giunta Antoci (maggio 2012) anziché il commissariamento come lanciato da Lombardo. Anche se nell'unica proposta di legge della giunta regionale di abolizione delle province si parla di una proroga della Provincia di Ragusa per un anno. Nel corso dell'Esecutivo di ieri mattina "si è valutato - dice Zago - come non sia assolutamente il caso che per raggiungere l'obiettivo della proroga degli organismi della Provincia regionale si debba procedere verso un governo istituzionale; il Partito Democratico è impegnato per la loro proroga ma non è disponibile a valutare un suo coinvolgimento in nuova giunta provinciale di qualunque tipo. Dopo 17 anni di centrodestra non si può pensare di accontentare il Pd con un assessorato per avere la proroga". Ma questo

come tanti altri argomenti saranno al centro della riunione della direzione provinciale di lunedì 16 gennaio. Si farà un resoconto della situazione nei sei comuni dove si andrà al voto in primavera ed ovviamente sulle prospettive che riguardano la Provincia regionale in riferimento alla proroga degli organismi democraticamente eletti (presidente e consiglio) o il loro commissariamento. Si parlerà inoltre di due problematiche provinciali: l'Ato Ambiente Ragusa, a seguito anche delle dimissioni del presidente Santiapichi e del componente del consiglio di amministrazione dott. Giovanni

Lucifora, e l'Università, con particolare riferimento alle questioni che afferiscono al Consorzio, la situazione attuale e le prospettive. Sulle due questioni saranno prodotti documenti specifici che poi saranno illustrati alla stampa. Saranno altresì convocate le aree tematiche perché possano iniziare a riunirsi autonomamente per le attività di elaborazione e di proposte che le sono proprie in rapporto a tutto ciò che è inerente la provincia di Ragusa e le sue prospettive di crescita. "La direzione di lunedì - afferma Salvo Zago - segnerà una tappa importante che permetterà al Partito Democratico di

entrare in nuova fase dopo il periodo di radicamento territoriale e di organizzazione.

Adesso si tratta da un lato di affrontare nel migliore dei modi la scadenza amministrativa per assicurare nei sei comuni dove si vota nuovi governi locali efficienti che possano tutelare gli interessi legittimi delle comunità; dall'altro di rilanciare l'azione politica organizzativa del partito attraverso l'ausilio delle aree tematiche a cui assegniamo grande importanza per il contributo che possono dare, in termini di proposte, per il futuro della provincia di Ragusa".

(*GM*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Dissesto, Palermo accende una speranza

La crisi al Comune. La prossima settimana funzionari regionali in città per discutere la questione

LUCIA FAVA

COMISO. Si apre uno spiraglio per il Comune di Comiso. È arrivata in zona cesarni la risposta da parte della Regione Siciliana. Intorno alle 13 di ieri, pochi minuti dopo la convocazione ufficiale della seduta consiliare di lunedì prossimo, con all'ordine del giorno proprio la dichiarazione di dissesto, è arrivata la comunicazione più attesa, quella che gli amministratori comisani attendevano da tempo: da Palermo hanno fatto sapere di aver preso atto delle richieste di Comiso e la prossima settimana alcuni funzionari regionali arriveranno in città per discutere della questione.

A questo punto cambiano decisamente le carte in tavola. Immediatamente è stata convocata una conferenza dei capigruppo che, lunedì mattina, deciderà il da farsi. Quasi certamente la seduta consiliare verrà spostata.

«Bisogna capire - spiega l'assessore al Bilancio, Dante Di Trapani - a quanto ammonta la cifra che la Regione è disposta ad anticipare per l'ente». Al Comune occorrono 15 milioni di euro, ma anche con 10 ci sono ottime possibilità che l'ipotesi di dissesto venga accantonata. Tutto dipende a questo punto da Palermo.

Intanto, in città le polemiche non mancano. A gettare acqua sul fuoco il consigliere della li-

sta La Torre, Pasquale Puglisi, che snocciola le cifre contenute nella relazione presentata dal dirigente comunale. «Una relazione - dice - da far tremare le vene: crediti liquidi esigibili da terzi cui l'Ente non riesce a far fronte per oltre 15 milioni di euro. Provvedimenti esecutivi per 2 milioni e 700 mila euro. Disavanzi relativi agli esercizi 2007, 2008, 2010 per quasi 9 milioni, anticipazioni di cassa per 5 milioni 600 mila euro. Nella relazione - sottolinea Puglisi - si parla di procedimenti esecutivi nei confronti del Comune per un ammontare di circa 8 milioni e non si elencano i debiti derivanti dalla contrazione di mutui».

COMISO Il presidente Elia fissa la data della seduta dopo la conferenza coi capigruppo

Comune, lunedì il Consiglio dichiarerà il dissesto finanziario

Sfumata anche la speranza in un aiuto in extremis della Regione

Antonio Brancato
COMISO

Il crac è ormai inevitabile: lunedì il Consiglio comunale dichiarerà lo stato di dissesto. Ieri il presidente dell'assemblea Raffaele Elia, sentita la conferenza dei capigruppo, ha diramato la convocazione della seduta.

La delibera arriva in aula accompagnata dalla relazione del dirigente della Ragioneria Biagio Fiorile che certifica un'esposizione ammontante a oltre 27 milioni cui va aggiunta l'anticipazione di cassa di cinque milioni e 600 mila euro dovuta alla banca tesoriera, mentre sul tavolo degli uffici finanziari giacciono in questo momento procedimenti esecutivi per oltre otto milioni di cui più di due dovuti all'Enel. È sfumata anche la speranza in un intervento in extremis della Regione che non ha neppure risposto ai ripetuti sos lanciati dal sindaco Alfano. Quanto alle eventuali responsabilità del "buco" sarà la Corte dei Conti, cui saranno inviate tutte le carte, a decidere, ma la massa debitoria risale quasi interamente agli anni della precedente amministrazione.

La compagine in carica al momento del suo insediamento ha sottovalutato le dimensioni del fenomeno, oppure, come sostiene il primo cittadino, ha preferito tacerle sperando di migliorare la situazione e per potere contrarre il mutuo necessario al completa-

mento dell'aeroporto. Ora, però, anche causa dei tagli continui dei trasferimenti agli enti locali, i nodi sono venuti al pettine e non rimane che prendere atto del crac.

Quali saranno conseguenze per i comisani? Per cinque anni le tasse saranno portate al massimo consentito dalle norme sulla finanza locale, ma l'aumento sarà modesto visto che le aliquote in vigore sono già molto alte; tutti i servizi non essenziali, compresi quelli a domanda individuale (refezione scolastica, trasporto urbano, assistenza domiciliare e altri ancora) saranno verosimilmente soppressi; si parla anche della messa in mobilità di una cin-

quantina di dipendenti, ma la questione è controversa dato che un numero cospicuo di comunali ha contratti part-time e la spesa per il personale sarebbe quindi inferiore allo standard consentito.

Ovviamente il Comune non potrà contrarre ulteriori mutui (quelli attivi gravano sulle casse comunali per 23 milioni) e dovrà accantonare ogni anno una somma destinata a saldare progressivamente i debiti. Sarà un commissario a gestire la procedura fallimentare e le eventuali transazioni con i creditori dell'ente. Cosa succederà lunedì pomeriggio in aula?

Probabilmente il Pd, maggiore

partito di opposizione, allo scopo di dissociarsi da un provvedimento impopolare ancorché diventato a questo punto inevitabile, non voterà il dissesto, ma si presenterà comunque anche se a ranghi ridotti per non far mancare il numero legale. I partiti che sostengono l'amministrazione Alfano, tranne sorprese da parte dell'Udc, dovrebbero invece approvare la deliberazione. Intanto il consigliere di opposizione Pasquale Puglisi, lancia alle forze politiche e alle organizzazioni sindacali l'invito ad avviare tutti insieme «un serio e concreto processo di recupero delle compromesse condizioni di stabilità dell'ente». -

Catene, l'Anas in Prefettura

Mercoledì l'incontro sollecitato per contestare l'obbligo sulle strade ragusane

ED'ESTATE OBBLIGO DI

COSTUME? (m.b.)
Si ingrossano i gruppi che su facebook e twitter seguono, con tanto di commenti più o meno ironici, la vicenda dell'obbligo di catene a bordo. "Scusate - scrive un utente facebook - ma non è che poi mettono pure l'obbligo di avere il costume a bordo per tutti quelli che percorrono la Ragusa-mare nel periodo estivo?". E tra vignette, foto ritoccate e commenti pieni di insulti nei confronti dell'Anas, c'è chi propone escursioni guidate: "Dal 15 dicembre 2011 al 15 Marzo 2012 sono aperte le iscrizioni per le escursioni per la scalata da Ragusa Ibla a Ragusa Centro. Se vuoi partecipare iscriviti presto, in collaborazione con Associazione Nazionale Alpinisti", scrive un altro utente. "La cosa più bella è che l'Anas, mentre obbliga noi alle catene a bordo - scrive un altro - non ha in loco i mezzi spargisale per eventuali gelate. Ma poi, a memoria d'uomo, a quanti anni fa risale una gelata qui?"

MICHELE BARBAGALLO

I tecnici dell'Anas hanno risposto alle sollecitazioni del prefetto Cagliostro e a quelle, decisamente vibrato, arrivate dal resto del territorio, l'ultima dall'on. Nino Minardo, per quanto riguarda l'obbligo delle catene da neve sui mezzi in transito tra Ragusa e Modica. I tecnici Anas saranno mercoledì 11 alle 17,30, in prefettura per discutere la vicenda. Lo ha comunicato ieri mattina lo stesso on. Nino Minardo.

"E' un primo risultato concreto di fronte ad un provvedimento che non mi trova per nulla d'accordo, che spero venga immediatamente revocato ma che almeno necessita di essere spiegato - spiega il deputato nazionale del Pdl - Ho avuto una fitta rete di interlocuzioni telefoniche con l'Anas, motivando i toni della mia nota e soprattutto ribadendo che questa provincia e chi la rappresenta ad ogni livello, non può subire

una decisione del genere senza lo straccio di una spiegazione e nel silenzio dell'Anas".

"Ed in quella sede - conclude l'on. Nino Minardo - auspico che si venga definitivamente fuori da questo problema e che si diano spiegazioni comprensibili ad un provvedimento sulla cui utilità e necessità continuo a nutrire seri e motivati dubbi".



IL SINDACO PINO LIA

Sulla vicenda interviene anche il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo: "L'incontro in Prefettura servirà per chiarire la questione che come ben si sa sta creando malumori tra gli automobilisti e suscitando un coro di "no" in tutta la provincia". Riccardo Minardo ha chiesto provocatoriamente che l'Anas adempia allora ai suoi obblighi provvedendo a costruire ampie piazzole di sosta, a sistemare i guardrail, a prevedere una squadra di spalaneve e spargisale in caso di ghiaccio, nonché la manutenzione ordinaria e straordinaria delle nostre arterie.

Ma l'obbligo delle catene non riguarda solo la Ragusa - Modica. Tale obbligo è stato imposto dall'Anas anche per la strada Ragusa-Giarratana. E anche dal Comune montano arrivano le proteste. Il sindaco Giuseppe Lia ha già inviato una nota ai vertici Anas mettendo in evidenza il paradosso di pretendere le catene per una strada che, per scarsa

manutenzione, è pericolosa a prescindere dalle nevicate. "Da decenni ormai - denuncia il sindaco Lia nella nota all'Anas - va avanti il problema della ss 194 ossia la "strada di nessuno" come è stata ribattezzata. A nulla sono valse le innumerevoli richieste di intervento per la messa in sicurezza, le proteste, i sopralluoghi istituzionali, le mozioni dei Consigli comunali. Eppure la strada è molto pericolosa e rappresenta un'arteria di collegamento importante tra il piccolo Comune di Giarratana ed il resto della provincia. Il fulcro del problema è

che non si sa a chi fa capo questa strada perché lo Stato l'ha esclusa da quelle d'interesse nazionale, l'ha ceduta alla Regione Sicilia, e quest'ultima non l'ha mai acquisita. E così nessuno si ritiene titolato ad intervenire al fine di mettere in sicurezza la strada. Ma al danno si aggiunge anche la beffa rappresentata dalla disposizione, i cui effetti appaiono spropositati e sovradimensionati rispetto al problema che prevede l'obbligo delle catene a bordo dal 15 dicembre e fino al 15 marzo. La neve su questa strada, cade sì e no una volta l'anno e in quantità molto limitata. Il pericolo neve è poca cosa rispetto alla pericolosità generale che la strada rappresenta per carenza e, in certi casi, assenza di manutenzione. E allora perché accanirsi e vessare i cittadini in questo momento di crisi? Non sarebbe stato più razionale prevedere l'obbligo di catene solo in caso di neve? E perché se questa strada non fa "capo a nessuno" per la manutenzione straordinaria, qualcuno si ritiene titolato ad adottare misure cautelative per uno sporadico giorno di neve che si scioglie al primo sole?"

IL CODICE E LA PROTESTA

Il sindaco di Giarratana:
«Anche sulla nostra strada sono spuntati i cartelli con l'avviso, ma nessuno ha mai voluto provvedere alla manutenzione nonostante il pessimo stato»

Catene da neve, sì al vertice in Prefettura

●●● L'Anas ha deciso di toccare con mano la realtà della statale 115, nel tratto Modica-Ragusa, dove dallo scorso mese di dicembre vige l'obbligo di avere a bordo delle auto le catene da neve o di montare sulle auto pneumatici da neve nel periodo dal 15 dicembre al 15 marzo. Mercoledì

prossimo, alle 17.30, i vertici regionali dell'ente proprietario della strada saranno in Prefettura, a Ragusa, per discutere la decisione dell'Azienda. "E' un primo risultato concreto di fronte ad un provvedimento che non mi trova per nulla d'accordo - dice il parlamentare nazionale del

Pdl, Nino Minardo, che aveva inviato una nota di protesta all'Anas - che spero sia immediatamente revocato e che almeno necessita di essere spiegato. Mercoledì auspico che si venga definitivamente fuori da questo problema e che si diano spiegazioni comprensibili a un provvedi-

mento sulla cui utilità e necessità continuo a nutrire seri e motivati dubbi". Sulla vicenda interviene anche il parlamentare regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, che esorta il Prefetto ad insistere sulle richieste che ha fatto qualche giorno fa ovvero che l'Anas adempia ai suoi obblighi provvedendo a costruire ampie piazzole di sosta, di sistemare i guardrail, di prevedere una squadra di spalaneve e spargisale in caso di ghiaccio, nonché di curare la manutenzione ordinaria e straordinaria delle arterie della provincia di Ragusa. Anche l'Udc provinciale, che aveva sollecitato il vertice, ha preso atto della nota della Prefettura in cui si annuncia l'incontro di mercoledì. ("SAC")

MODICA Un incontro in Prefettura **Obbligo di catene mercoledì l'Anas fornirà chiarimenti**

Duccio Gennaro

MODICA

E l'Anas battè un colpo. Dopo le proteste, le indignazioni, i messaggi su blog e social network, l'Anas si è detta disponibile a dare spiegazioni sul provvedimento che impone le catene a bordo su alcuni tratti della rete stradale della provincia; la statale 514 nel tratto Modica Ragusa, la 194, da Ragusa a Vizzini scalo e la statale 115 da Ragusa a Giarratana e Monterosso.

Mercoledì prossimo i vertici regionali saranno in Prefettura dove ad accoglierli troveranno il prefetto Giovanna Cagliostro che già in prima istanza aveva richiesto una sospensiva del provvedimento. Il tavolo tecnico vedrà anche la presenza dei parlamentari della provincia, del presidente della Provincia Regionale e dei sindaci dei comuni interessati al provvedimento: Ragusa, Modica, Giarratana, Chiaramonte e Monterosso. Convocati anche i responsabili delle forze dell'ordine in provincia.

Difficile ipotizzare alcunchè in questa fase ma rispetto al silenzio degli ultimi dieci giorni la disponibilità dell'Anas a sedersi attorno ad un tavolo può indurre ad un certo ottimismo. È quello che dimostra Nino Minardo, parlamentare Pdl, che proprio ieri aveva tacciato l'Anas di insensibilità e di arroganza proprio perché nessuna spiegazione era stata data rispetto alle tante domande poste anche al

più alto livello. Riccardo Minardo dal canto suo ha confermato la sua presenza al tavolo tecnico ed ha chiesto al prefetto Giovanna Cagliostro di insistere sulle richieste avanzate nei giorni scorsi dallo stesso parlamento.

Queste riguardano gli obblighi dell'Anas perché le strade provinciali interessate siano dotate di piazzole di sosta ed inoltre venga dislocata in provincia una squadra di spalaneve ed una macchina spargisale per arginare eventuali emergenze dovute alla caduta di neve. Nel frattempo che la situazione venga chiarita definitivamente al più alto livello è erosimile che Polstrada e forze dell'ordine in genere adottino un approccio comprensivo nei confronti degli automobilisti senza catene a bordo. Anche perché, nonostante siamo nel cuore dell'inverno, il sole splende alto e di neve neppure l'ombra. -

LA PROTESTA DI UNA DIPENDENTE DELLE ENTRATE CONTRO LA MANOVRA DEL GOVERNO MONTI

Concetta consegna la tessera elettorale

ADRIANA OCCHIPINTI

Concetta Spadaro ha consegnato al Comune la scheda elettorale. La sua è una protesta pacifica. «Sono arrivata a questa decisione, perché indignata di questi politici. Penso che se il 50% o 60% degli italiani attuassero la mia protesta, forse la dirigenza politica potrebbe capire che gli italiani fanno sul serio, altrimenti, continuiamo ad essere dei pecoroni che si lamentano, parlano, ma in campo non hanno intenzione di mettere proprio niente».

Concetta Spadaro è una cittadina modicana arrabbiata e amareggiata che vuole far sentire la propria voce e protestare contro il governo Monti. «Ho deciso di depositare la mia scheda elettorale perché per adesso la democrazia è sospesa e del mio voto e del voto di milioni di italiani non se ne è fatto niente e quindi perché andare a votare? Perché per ridurre i costi della politica, ci vogliono tempi lunghi, anzi lunghissimi, e

per tutti i tagli e tutte le imposte fatte contro il popolo italiano, addirittura si possono attuare anche talvolta in modo retroattivo?».

Donna battagliera, in passato anche impegnata politicamente e candidata al consiglio comunale, Concetta Spadaro è dipendente dell'Agenzia delle Entrate e da anni vede sempre più lontano l'o-

«Del voto mio e di milioni di italiani non se ne è fatto niente e quindi perché andare ancora a votare?»

biettivo pensione a causa delle norme previste dal governo. Per lei la vita quotidiana diventa sempre più difficile.

«Mi chiamavano il vulcano, per la mia energia e la mia vitalità - dice Concetta - adesso sono una donna distrutta. Ho cinque figli, tre dei quali vivono con me. Sono disoccupati, uno di loro lavora saltuariamente ma c'è il mutuo da pagare e poi le tasse, tante, troppe; tali che per pagarle non bisognerebbe nemmeno mangiare. Ho svolto 34 anni di servizio, e dopo una vita di sacrifici ancora non riesco ad andare in pensione.

I termini si allungano sempre più. Sono stressata fisicamente e mentalmente, sono stata in malattia per parecchio tempo. Adesso sono in ferie e sto seguendo l'iter per la pensione di invalidità ma negli ultimi mesi non ho preso nemmeno lo stipendio. Non è possibile vivere così».

Anche Salvo Salemi di Ragusa ha dichiarato di voler seguire il gesto della signora Spadaro e nei prossimi giorni consegnerà il suo certificato elettorale presso il suo Comune. «Invito tutte le persone oneste a fare la stessa cosa - continua Concetta - consegnare la scheda elettorale al sindaco, nella qualità, ovviamente, di rappresentante istituzionale. Con le tasse che ci stanno imponendo, non riusciamo più ad andare avanti, l'altra alternativa, se ancora perdura questo stato di cose, e sarà inevitabile, è una rivolta violenta della gente, cosa che io mi auguro non avvenga, perché di mezzo ci andrebbero i nostri figli e i nostri nipoti».

Il caso. L'effigie di Pennavaria da dieci anni a Pietrasanta

La statua contesa resta in fonderia

«Nessuno da Ragusa ce l'ha mai chiesta»

il personaggio

Così la città diventò capoluogo

n.s.) Filippo Pennavaria (foto) fu sottosegretario di Stato nel ministero Mussolini ed ebbe il merito di dirottare il duce da Modica a



Ragusa nella scelta del capoluogo di provincia. Numerose fonti storiche attribuiscono al gerarca fascista ibleo la responsabilità di alcune azioni criminose, prime fra tutte quella del 9 aprile del 1921, quando in piazza San Giovanni, a Ragusa furono uccisi 4 braccianti e ferite oltre 60 persone, mentre sostavano davanti alla Camera del Lavoro durante un comizio del deputato Vacirca. Alcuni storici lo hanno definito "l'apostolo violento del credo fascista".

ROSSELLA SCHEMBRI

La statua di Pennavaria compie undici anni. E dopo più di un decennio dalla sua colatura, è ancora esposta all'ingresso della Fonderia di Pietrasanta, dove è stato plasmato il bronzo di cui è fatta l'effigie, che ritrae il controverso gerarca fascista ragusano. E' sempre più probabile che il monumento, la cui realizzazione costò, all'epoca dei fatti, al Comune capoluogo e alla Provincia, 250 milioni di lire (costi a cui vanno aggiunti quelli successivi derivati dalle spese giudiziarie, dato che lo scultore che la creò, denunciò l'amministrazione per non averla posizionata in piazza Libertà secondo i patti), resti definitivamente in terra toscana.

Nessun dispiacere per i titolari della fonderia, che in questi 10 anni si sono sempre più affezionati alla statua. «Intanto Pennavaria somiglia un po' al nonno - spiega Emanuele Bersanti, dell'omonima fonderia - poi devo dire che molte persone che entrano nel nostro negozio, ne apprezzano la fattura e ci chiedono spesso chi rappresenti». L'anno scorso un gruppo di turisti danesi e norvegesi l'ha immortalata ripetutamente in varie immagini fotografiche, dopo aver appreso che si trattava dell'effigie di un "eroe fascista". Del fatto che, forse, non tornerà mai nella terra che l'ha concepita, non esulta l'avvocato Domenico Arezzo, il sindaco che nel 2001 perorò la causa del monumento e si fece fautore di un comitato, che nacque proprio per realizzare l'opera. «E a proposito di comitato - com-

menta l'avvocato Arezzo, uscito da anni dal mondo della politica e pienamente immerso nel suo lavoro di legale - vorrei ricordare che di quel comitato non facevano parte sole persone che gravitavano a destra come me, ma anche personaggi di sinistra come Chessari e Garofalo».

«Io non mi sono mai pentito, della scelta che abbiamo fatto 11 anni fa - precisa l'ex sindaco di Ragusa - perché nel 2001, io e tante altre per-

sone che di certo non erano dei "nostalgici" dei cimeli fascisti, abbiamo pensato che Ragusa fosse orientata a questo tipo di scelta». In realtà già durante il concepimento dell'opera, mentre lo scultore dava vita al calco originale, che successivamente sarebbe stato spedito alla Fonderia toscana, ci furono tante proteste, e nacque anche un comitato "anti Pennavaria" che a suon di comunicati stampa contestò la scelta

delle amministrazioni locali.

A questo punto il Comune di Ragusa potrebbe valutare l'ipotesi di vendere la statua a un privato, interessato ad acquisire il monumento. «Devo dire che in questi undici anni nessuno degli eredi di Pennavaria ci ha mai chiesto della statua - dice Bersanti - mai una volta, qualcuno dei familiari di questo personaggio, ha mai telefonato alla nostra Fonderia».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

SICILIA. L'ipotesi di un referendum a marzo fa ribellare mezzo partito «Come si fa alla vigilia delle amministrative?»

Consultazione su Lombardo, Pd diviso Lupo: «Si anticipi il voto al 5 febbraio»

Lunedì Lupo vedrà i vertici del Pd per cercare di anticipare la consultazione incentrata sull'opportunità di continuare a sostenere il governo regionale.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● La certezza che il referendum si sarebbe svolto il prossimo 4 marzo è durata un'ora scarsa, giusto il tempo di scatenare il putiferio nel Partito democratico. Nel tardo pomeriggio di ieri è dovuto intervenire il segretario regionale, Giuseppe Lupo, per sedare gli animi: lunedì prossimo incontrerà i segretari provinciali e i vertici del Pd per cercare di anticipare al 5 febbraio la consultazione, incentrata sull'opportunità o meno di continuare a sostenere il governo regionale guidato da Raffaele Lombardo.

Cronaca di un pomeriggio di fuoco tra i democratici siciliani, per i quali è comunque iniziato il conto alla rovescia verso il referendum che prevede anche un quesito sulla possibile alleanza col Terzo polo in vista delle amministrati-

ve di primavera. E proprio il tema delle elezioni nei Comuni ha scatenato la polemica. Assodato che con 5 mila firme raccolte il referendum si deve indire, i democratici stanno ragionando sui tempi. In ballo non c'è solo la questione delle primarie ma soprattutto il dibattito sulle alleanze, considerando che il 5 marzo sarebbe un termine ultimo in vista della chiamata alle urne.

Ed è proprio su queste riflessioni che ieri il deputato regionale Baldo Gucciardi è andato su tutte le furie: «Sono profondamente indignato per come è stata gestita questa vicenda - ha detto l'esponente dell'area Innovazioni - Si ragiona se fare la consultazione il 4 marzo con le elezioni amministrative alle porte: ma stiamo scherzando? È una follia. A questo punto decidano i gruppi dirigenti legittimati oppure si vada ai congressi a tutti i livelli». Dello stesso avviso il deputato Filippo Panarello, per il quale «il referendum è un errore, è fuori tempo massimo con le amministrative alle porte». Ma per Tonino Russo «per i congressi servirebbero almeno due mesi e mezzo, biso-

gna accettare che gli elettori e gli elettori abbiano il diritto di essere consultati ed esprimersi». Dal canto suo, Enzo Napoli, presidente provvisorio dell'assemblea del Pd, ha spiegato di avere indetto la consultazione solo «in ottemperanza a quanto previsto dallo Statuto Regionale e dalla deliberazione della Commissione nazionale di garanzia».

Il tentativo di Lupo di mediare va proprio nella direzione di anticipare la consultazione. Ieri il segretario del Pd ha comunicato che lunedì verificherà «la possibilità di

svolgere l'ampia consultazione democratica sulle alleanze e sul sostegno al governo regionale il prossimo 5 febbraio. È necessario - ha aggiunto Lupo - che la consultazione si svolga quanto prima per potersi meglio concentrare sulle prossime elezioni amministrative». Il referendum comunque si farà e sarà vincolante. Lo ha ricordato ieri il senatore Enzo Bianco: «Se dovessero prevalere i no - ha detto - finalmente si interromperà una vicenda politica ambigua e incerta».

Due le domande che saranno poste al giudizio degli elettori, la prima sulla possibile alleanza «tra Pd e forze progressiste, moderate e autonomiste». La seconda sul sostegno al governo Lombardo. Non ci sarà alcun quorum e chiunque potrà votare. La macchina organizzativa, che prevede almeno un seggio in ogni Comune siciliano, sarà «autofinanziata» dal contributo di ogni votante, che così come per le successive primarie dovrà versare almeno un euro. Poi, in poco meno di tre mesi, arriverà la terza chiamata alle urne. Questa volta gratuita, ma più decisiva. (RIVE)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La scadenza per i preventivi 2012 è fissata al 31 marzo, ma sono probabili ulteriori proroghe

Rebus bilanci per gli enti locali

Incertezza su fondo di riequilibrio e obiettivi del Patto

DI MATTEO ESPOSITO

Sulla G.U. n. 304 dello scorso 31 dicembre è stato pubblicato il decreto del ministro dell'Interno che ha prorogato al 31 marzo 2012 il termine per la deliberazione del bilancio di previsione da parte degli enti locali.

La concessione di questi tre mesi di extra-time era inevitabile, considerata la fitta nebbia che avvolge alcune variabili fondamentali, la cui esatta quantificazione è indispensabile per chiudere un preventivo che si annuncia come uno dei più complicati degli ultimi anni. Se, come non improbabile, i vari tasselli non troveranno rapidamente il loro posto nel mosaico, un'altra proroga sarà inevitabile.

Una prima serie di interrogativi riguarda il fondo sperimentale di riequilibrio. Sia le province che i comuni dovranno innanzitutto fare i conti con le ulteriori riduzioni previste dalla manovra di Natale (pari, rispettivamente, a 415 e 1.450 milioni di euro), che andranno a cumularsi a quelle previste dalla manovra estiva 2010 (che valgono 500 e 2.500 milioni).

Tutte le questioni aperte	
Fondo sperimentale di riequilibrio	Vanno definiti i criteri di riparto sia dei tagli previsti dalla diverse manovre, sia delle somme residue, che dovranno compensare anche l'abolizione delle addizionali energetiche
Enti virtuosi	Dovrebbero essere individuati dal Mef sulla base dei parametri previsti dal dl 98/2011 come modificato dall'ultima legge di stabilità. Gli sconti previsti per tali enti (azzeramento dei tagli previsti dalla manovra estiva 2010 e dell'obiettivo di Patto) saranno posti a carico degli altri enti

Mentre il riparto di questi ultimi dovrebbe essere disposto per tutti applicando un criterio di tipo proporzionale (essendo decorso il termine, fissato al 30 settembre dell'anno precedente dall'art. 14 del dl 78/2010, per l'applicazione dei parametri meritocratici previsti dalla stessa disposizione), l'impatto dei nuovi tagli sui singoli comuni non è al momento prevedibile, dato che il dl 201/2011 prevede di ripartirli in base alla distribuzione territoriale dell'Imu, che è un parametro ancora incerto. Non è neppure chiaro se tali misure colpiranno tutti i municipi (come le precedenti) solo quelli con più di 5.000 abitanti.

Sempre i comuni dovranno anche attrezzarsi per fronteggiare l'ulteriore sforbiciata da 2 miliardi prevista per compensare gli introiti della stessa Imu, con tutte le incognite derivanti dal rischio che il maggior gettito previsto sia sovrastimato. Da ricordare, ancora, che da quest'anno nel fondo destinato ai municipi confluirà anche la compartecipazione Iva, che pertanto non sarà più ripartita sulla base del gettito e della popolazione, ma secondo una logica perequativa tutta da definire.

Incertezze ancora più grandi riguardano i criteri di riparto di ciò che resterà del fondo al netto dei tagli. Per i comuni i dubbi maggiori riguardano l'impatto dei

fabbisogni standard (che, dopo lo slittamento previsto dal decreto milleproroghe, dovranno essere determinati entro il 30 aprile 2012 per almeno un terzo delle funzioni fondamentali) e la quota destinata dall'art. 2, comma 7, del dlgs 23/2011 ad incentivare l'associazionismo (si veda *ItaliaOggi* del 2 dicembre).

Per le province, invece, si sa solo che il fondo sarà alimentato dalla compartecipazione provinciale all'Irpef (art. 20 del dlgs 68/2011), ma i relativi criteri di riparto sono ancora tutti da stabilire (dovranno essere definiti con decreto del Viminale, di concerto col Mef e previo accordo in sede di Conferenza stato-città ed au-

tonomie locali, in coerenza con la determinazione dei fabbisogni standard).

Ancora tutta da giocare è anche la partita relativa alle pagelle di virtuosità, che dovranno essere stilate dal Mef sulla base dei parametri sopravvissuti al restyling operato dall'ultima legge di stabilità (si veda *ItaliaOggi* dell'11 novembre). Va ricordato che gli enti virtuosi potranno recuperare le somme decurtate dal dl 78/2010 (ma non quelle tagliate dal decreto Monti) e avranno, ai fini del Patto, un saldo obiettivo pari (o vicino) a zero.

Il peso di tali sconti sarà posto a carico degli altri enti (che quindi subiranno maggiori tagli ed un Patto più severo) e sarà tanto maggiore al crescere del numero e della stazza degli eletti. In attesa di conoscere l'identikit di questi ultimi (che comunque dovrebbero essere pochi e piccoli, sempre che vengano individuati), ogni ente dovrà ovviamente considerare l'ipotesi peggiore e quindi considerarsi non «virtuoso», sia ai fini della quantificazione del fondo che ai fini del Patto (in tal caso applicando i coefficienti maggiorati).

— G. Riproduzione riservata —

Il 2012 potrebbe essere un anno molto delicato per il personale delle amministrazioni pubbliche

Riqualficazione, futuro in bilico

Dipendenti in esubero, blocco delle risorse per la formazione

DI LUIGI OLIVERI

La riqualficazione dei dipendenti pubblici in esubero viene messa a rischio dal blocco delle risorse da spendere per la formazione

Il 2012 potrebbe essere un anno molto delicato per il personale pubblico. Vi è, infatti, una normativa che nel suo complesso può preludere ad una forte redistribuzione e reimpiego del personale. In primo luogo, l'articolo 33 del dlgs 165/2001 impone alle amministrazioni pubbliche di effettuare annualmente la ricognizione di eventuali esuberi, giustificati sia da esigenze funzionali, sia da problemi di bilancio e finanziari. Poi, le varie manovre finanziarie hanno imposto un ulteriore taglio del 10 per cento della spesa relativa alle dotazioni organiche dalle amministrazioni statali da effettuare entro il 31 marzo. Infine, l'accorpamento tra Inps e Inpdap ha già determinato la previsione di circa 700 esuberi. La stima è di oltre 15.000 dipendenti pubblici in eccedenza rispetto ai fabbisogni.

Anche nella pubblica ammi-



nistrazione, dunque, si pone un potenziale problema di rilevanti fuoriuscite di personale. Occorre ricordare, infatti, che i dipendenti in esubero se non sono ricollocati all'interno degli enti che li considerano in eccedenza in altre mansioni o non sono trasferiti verso altri enti per mobilità, vengono inseriti nelle liste di «disponibilità». Il che equivale ad essere sulle soglie del licenziamento: il dipendente in disponibilità, infatti, non svolge più attività lavorative per l'ente di appartenenza e riceve per 24 mesi un'indennità pari

all'80% del trattamento economico fondamentale oltre all'assegno di famiglia. Decorati 24 mesi, il rapporto di lavoro si chiude.

Proprio i tagli alla spesa per le dotazioni organiche (che considerando il periodo 2008-2010 ammonta, ormai, a quasi il 30%) renderanno piuttosto difficile il trasferimento dei dipendenti per mobilità. Gran parte delle amministrazioni statali, infatti, potrebbe ritrovarsi in condizione di esubero, sicché non potrebbero accogliere personale proveniente da altri enti.

La mobilità inter-compartimentale (cioè trasferimenti tra enti diversi, per esempio Stato ed enti locali), potrebbe essere resa complicata sia dall'attuazione dell'articolo 33 del dlgs 165/2001, sia dalla manovra intricatissima relativa alle province: potenzialmente, ben 56.000 dipendenti provinciali potrebbero essere coinvolti in processi di esubero e trasferimento.

Un'arma per contenere gli effetti anche sociali enormi che esuberi così massicci di personale potrebbero determinare, allora, è la già ricordata possibilità di reimpiego dei dipendenti in esubero in altre mansioni e ruoli, sia all'interno degli enti da cui dipendono, sia presso altri enti.

A questo scopo, allora, risulta fondamentale investire in formazione e aggiornamento: solo in questo modo si può garantire ai lavoratori la possibilità di acquisire competenze nuove e diverse, utili per una ricollocazione lavorativa.

Tuttavia, l'articolo 6, comma 13, del dlgs 78/2010, convertito in legge 122/2010, continua ad in-

chiodare la spesa per formazione sostenibile dalle amministrazioni entro il tetto del 50% di quella sostenuta nel 2009.

Risulta evidente che col nuovo assetto normativo il tetto alla formazione, già di per sé poco strategico ed asfittico, visto che il recupero di efficienza del pubblico impiego non potrebbe che passare per attività formative di qualità, non è coerente. Potenziali esuberi per decine di migliaia di dipendenti vanno necessariamente gestiti anche tramite la formazione, la cui spesa dovrebbe aumentare, piuttosto che restare ancorata ad un tetto.

In assenza di un'urgente cancellazione del vincolo alla spesa, l'attuazione delle misure di contenimento della spesa di personale e l'avvio degli esuberi potrebbe determinare una Caporetto organizzativa ed occupazionale, della quale proprio non si sentirebbe il bisogno.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il governo

Monti a Bruxelles, parte la trattativa europea

Napolitano: "Oral'Italia è più affidabile". Berlusconi: niente appoggio al buio

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Mario Monti cambia programma e vola a sorpresa a Bruxelles. Il presidente del Consiglio anticipa così l'avvio del tour di incontri europei che inizia oggi con il colloquio a Parigi con il presidente francese Nicolas Sarkozy e il collega Francois Fillon. La decisione improvvisa innesca però un piccolo giallo sulle vere motivazioni del cambio d'agenda. Agenda che prevede l'11 gennaio l'incontro a Berlino con la cancelliera Angela Merkel e il 18 con il leader britannico David Cameron. Gran finale poi con la partecipazione il 23 gennaio all'Eurogruppo e al Consiglio europeo del 30 gennaio. Appuntamenti a cui il presidente

del Consiglio arriva convinto di convincere i partner sulla ritrovata affidabilità dell'Italia e con in mano il pacchetto sulla crescita che il governo sta mettendo a punto. È con una serie di proposte sulla riforma dei Trattati dell'Unione su cui il premier cerca il consenso dei partner europei. Chi non ha dubbi sul successo di Monti è il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Monti per la sua esperienza di governo europeo - spiega a Napoli il capo dello Stato - ha tutti i titoli per poter porre questioni che riguardano il modo di garantire rigore e crescita e ha la forte pezza d'appoggio del decreto approvato in Parlamento che è la prova concreta di come l'Italia sia anche dal punto di vista del debito

pubblico un paese pienamente affidabile».

Resta il giallo sul motivo della partenza improvvisa su cui aleggiava un legame con il nuovo picco dello spread. Un sospetto alimentato dalla portavoce del premier Elisabetta Olivich non escludeva incontri con l'Ue e diceva che «c'erano contatti in corso». Al suo arrivo nella capitale belga, il presidente del Consiglio ha detto ai giornalisti però «io abito a Roma e a Bruxelles». Fonti dello staff spiegavano che la visita di Monti aveva un carattere privato ed erano esclusi contatti con i vertici dell'Unione. E la Olivich confermava che l'agenda era «ancora in corso di definizione» e che «non era stato fissato alcun incontro».

Alla fine Monti ha avuto un colloquio con l'ambasciatore italiano presso la Ue Ferdinando Nelli Feroci per fare il punto sui negoziati sul «trattato a 26» e il viaggio così diventava «una tappa di lavoro importante» per gli incontri futuri. In questo quadro, il Professore, avrebbe avuto anche incontri con altri diplomatici europei. A Roma, intanto, il governo deve fare i conti con l'irritazione di Silvio Berlusconi. Il Cavaliere, infatti, ricorda di nuovo a Monti che non esiste un appoggio al buio da parte del Pdl. Sembra proprio che Berlusconi non abbia gradito il blitz della Finanza a Cortina, il via alla tassa sugli immigrati e le proposte sulla giustizia.

Foto: R. KAZIUNIA / HSEF

Monti, lo confida ai pochi interlocutori salutati prima di volare d'improvviso a Bruxelles, carico di preoccupazioni. Non prevedeva certo che il decreto Salva Italia spazzasse via le nubi dal nostro Paese. Ma non si aspettava nemmeno una ripresa così aggressiva dell'ondata speculativa, capace di trascinare ieri Piazza Affari quasi sotto del 4 per cento e di rilanciare il differenziale con i bund tedeschi a quota 523 punti.

Il presidente del Consiglio ritiene che tutto quel che andava fatto, per risanare i conti pubblici, è stato compiuto. Da oggi parte la missione forse più delicata, quella di ridare «credibilità» all'Italia al cospetto dei mercati. Anche alla luce degli affondi speculativi di ieri, la lettura dell'economista Monti non è cambiata, come spiega chi ha avuto modo di confrontarsi con lui. Se lo spread resta abbarbicato su vette pericolose, non è per l'assenza di una politica economica, né per la mancanza dei «fondamentali» che sono di tutto rispetto a cominciare dall'avanzo primario. Che si consolida intorno al 5 per cento. Certo, nel biennio 2012-2013 per finanziare il debito, il nostro Paese dovrà impiegare un quarto del suo Pil annuale, a fronte del quinto della Francia e del decimo della Germania. Una montagna difficile da sormontare. Ma è lo scacchiere europeo a non tranquillizzare affatto l'ex presidente della Boccioni: quell'Europa «in mezzo al gua-

lo spread non potrà calare»

Il premier: i nostri fondamentali sono ok

do» che non offre garanzie agli investitori. E dunque ai mercati che restano nel dubbio e non capiscono quanto si affidabile il «sistema-Europa». I risultati sono quelli di chiusura di ieri a Francoforte.

Bersani: «Abbiamo fatto tutto quel che potevamo, dobbiamo farlo capire a Bruxelles»

piuttosto che a Parigi e, soprattutto, Milano. Chi specula, lo fa sempre a carico dei paesi più fragili: Grecia, Italia, Portogallo, Spagna.

Ma adesso ragionano a palazzo Chigi preparando la trattativa che porterà alla Unione fiscale - è l'Europa tutta a dover fare la sua parte. Un concetto sul quale anche il leader Pd Pier Luigi Bersani ha insistito, nei colloqui avvenuti questi giorni col capo del governo. Pure lui convinto che «abbiamo fatto tutto quel che potevamo» e che ora «bisogna andare a Bruxelles e sbattere i pugni sul tavolo, se sarà necessario». L'Unione non potrà chiederci altro, insomma. Tocca ai partner adotta-

re misure adeguate per far fronte alla crisi e neutralizzare la speculazione. E quindi anche la Germania dovrà farsi carico di dare una risposta rassicurante ai mercati. Per non assumersi il rischio di far

nafragare il progetto europeo.

Certo, l'Italia ha ancora i suoi problemi. Il primo si chiama crescita. Monti non perde occasione per ripeterlo. È stato l'handicap che ha affossato il suo preces-

sore e tanto basta da monito. Ma non ci sono quattrini da investire nei lavori pubblici, classico volano per portare in alto i parametri. La ricetta che il Professore illustrerà ai partner europei a partire

Il presidente del Consiglio: acquisire «credibilità» sui mercati e «ridare fiducia» ai cittadini

da oggi si articola allora in tre step: liberalizzazioni, semplificazione delle procedure per gli investimenti, un meccanismo di agevolazioni fiscali ancora allo studio (per le aziende, in particolare). Tuttavia, la vera montagna da scalare — come confessa ai ministri e ai collaboratori — consiste nel «ridare fiducia ai cittadini». Convincerli che il futuro non è cupo, esortarli, rassicurarli, ma soprattutto metterli nelle condizioni di spendere. E riattivare così i consumi. Un'operazione mediatica non di poco conto, per il Professore austero e così parco anche nella comunicazione. Impresa nella quale si cimenterà tuttora

già da domenica, quando si presenterà nello studio di Fabio Fazio per una lunga intervista a «Che tempo che fa». Spiegare agli italiani e, per quanto possibile, rassicurare.

Prima di incontrare stasera Sarkozy, il presidente del Consiglio si è rifugiato nell'appartamento belga. Ha incontrato l'ambasciatore all'Ue Nelli Feroci, concentrandosi sul patto anti-crisi — il Fiscal Compact — dal quale in parte dipendono i destini del rilancio europeo. L'obiettivo di Monti è quello di costruire col presidente francese un argine alla rigidità tedesca, che ancora una volta rischia di mettere in difficoltà l'intera Unione e, a cascata, l'Italia. Se la Merkel insisterà sulla riduzione del debito al 60 per cento del Pil di ogni paese, finirà col complicare il rilancio della credibilità degli anelli più deboli della catena. E in questo momento, l'Italia lo è ancora. La Germania per ora sembra non farsi carico delle esigenze complessive dell'Unione. Ecco perché il bilaterale in programma mercoledì a Berlino segnerà la tappa cruciale del tour europeo che parte da Parigi.